

La Cgil boccia il decreto Cutro e il centro di Martorano. "115 migranti ristretti in container. Rischio allontanamento e reti criminali"



Visita di una delegazione nel centro e incontro con gli amministratori sulla gestione dell'immigrazione

21 NOVEMBRE 2023 ALLE 17:14

2 MINUTI DI LETTURA

Una delegazione della Cgil di Parma ha visitato il centro di accoglienza straordinario provvisorio di Martorano.

Il risultato non è stato positivo, in quanto il sindacato ha preso contatto con una struttura "nella quale vivono in condizioni precarie 115 giovani stranieri, alcuni dei quali minori. Precarie in quanto i container dispongono di spazi ristrettissimi e fermo restando i servizi minimi non sono previsti veri spazi di socializzazione o mezzi di trasporto per la città vicina".

[Partecipa alla conversazione](#)

Cosa ne pensi? Esprimi ora la tua opinione

COMMENTA PER PRIMO

La visita si è inserita in un confronto sull'emergenza migratoria che ha visto anche un incontro dal titolo Il Decreto Cutro e i suoi riflessi sulle amministrazioni comunali e la gestione sociale del territorio organizzato nel salone Trentin della Camera del Lavoro di Parma.

"Martorano ha suscitato un dibattito molto polarizzatore ma ha anche acceso il tema epocale di come un'Amministrazione può affrontare questa emergenza sostanzialmente senza fondi e stanziamenti. Ci sono 110 milioni di persone che si stanno spostando, almeno la metà riuscirà ad approdare sulle sponde dell'Occidente. Questo fenomeno non si può più affrontare come un'emergenza. Occorrono risposte strutturali, con i necessari investimenti che uno Stato e chi lo governa dovrebbero stanziare ed invece assistiamo a qualcosa di profondamente e gravemente distorsivo. In mancanza di finanziamenti non è possibile prevedere un'accoglienza sul territorio che non sia precaria e impattante per la popolazione autoctona. Vengono utilizzati ricoveri di emergenza, per lo più destinati a insediamenti temporanei e massivi, dotati del minimo vitale e senza alcun rapporto con ciò che è all'esterno della recinzione. Le Amministrazioni vengono investite del compito di prendere in carico i migranti destinati loro dalle Prefetture senza alcuna programmazione, compresa la gestione dei minori non accompagnati, con tutte le problematiche connesse", ha detto Lisa Gattini, segretaria generale della Cgil di Parma

"Una informazione non corretta sul fenomeno, che lo trasforma in una sorta di invasione barbarica, esaspera sentimenti di opposizione nella popolazione, favorisce

atteggiamenti razzisti, distorce la reale percezione dei numeri di ingresso contingentati sul territorio, viene spesso usata a fini politico-elettorali. Le Amministrazioni devono affrontare costi ingenti che non vengono coperti da ristori specifici e che caricano la spesa sociale spesso già al limite come ci spiegano gli amministratori negli incontri per i bilanci e o nei distretti socio sanitari", ha aggiunto la segretaria.

Per l'avvocato Gian Andrea Ronchi, dello Studio legale Ronchi, che collabora in materia di immigrazione con la Cgil Emilia-Romagna, "lo schema del Decreto contrasta visibilmente con la realtà: un guazzabuglio incomprensibile, dove c'è di tutto, in un contrasto clamoroso con quello che è il dettato normativo. Appare evidente la volontà di scoraggiare i Comuni ad aderire al sistema di accoglienza integrata e di favorire piuttosto politiche emergenziali".

Andrea Massari, presidente della Provincia e sindaco di Fidenza, ha riconosciuto che "metà dei Comuni della provincia non hanno strutture per l'accoglienza. Il Prefetto di Parma deve affrontare criticità che altri territori non hanno, finendo per attuare operazioni di mera logistica. Di fatto, la questione migranti è di competenza esclusiva del Governo, i Comuni non hanno spazio d'azione, con le quote che hanno a disposizione: 35 euro a persona di dieci anni fa erano peraltro ben diversi dai 30 euro di oggi, con cui non si riesce a coprire le spese minime. Nel 2014 c'era una partita economica ben più "appetibile" per i soggetti gestori".

L'assessore comunale Ettore Brianti conferma la ricaduta del sistema sulle spalle delle Amministrazioni, che spesso si ritrovano la grave responsabilità di accogliere minori fragilissimi senza l'adeguato supporto, "una criticità dentro la criticità".

In sostanza, osserva la Cgil, emerge come uno degli aspetti deteriori del Decreto Cutro sia proprio la

nascita dei Centri di transito temporanei, come quello di Martorano, non mediati con il territorio.

Si tratta di una nuova tipologia di Centri nei quali le persone ricevono vitto, alloggio, vestiario, in attesa di trasferimenti ai Cpr o ai Cas, e che per legge vengono individuati dalla Prefettura e non dai Comuni.

“Per gli ospiti il rischio di un allontanamento dal centro è concreto così come è concreto il rischio che finiscano a colmare le file degli irregolari, preda spesso di organizzazioni criminali”.